

Escursionismo consapevole in Dolomiti

Denis Perilli



INTRODUZIONE

Per rendere il lettore pienamente “consapevole” del significato e della logica di questo libro, come autore mi sento obbligato a fare tanti passi indietro e a tornare idealmente bambino per poi ripercorrere alcune tappe che hanno portato alla realizzazione di questo lavoro.

Procediamo con ordine e andiamo ai tempi in cui non ero ancora un “montanaro”. Nato nel bel mezzo della Pianura Padana, ho iniziato fin da piccolo ad assaporare il gusto della Natura, ma gli ambienti erano un po’ diversi da quelli che frequento oggi, sparsi fra la Laguna di Venezia e il Delta del Po. Qui entrano già in gioco le prime due componenti dell’alchimia che ha portato in me il desiderio di scrivere: la CURIOSITA’ e la CONOSCENZA. Quello che per gli altri era relax per me era l’inizio della vita da Naturalista, non a caso tutto ciò che si muoveva attirava le mie attenzioni e mi portava a ricercare delle soluzioni. Appena tornato a casa iniziavo a sfogliare libri (Internet fortunatamente non era ancora stato pensato) e quelle bestiole che avevo osservato trovavano un nome, più o meno corretto che fosse. Libri e animali: il destino sembrava già scritto! La terza componente, quella che non mi ha indirizzato a scrivere libri di biologia marina o di etologia, è entrata in gioco attorno ai 12-13 anni. Ricordo come fosse ieri il mio primo campo parrocchiale a Palafavera e lo sguardo attonito che magneticamente veniva attratto dalle DOLOMITI. Come si fa a dimenticare quel tramonto che per pochi istanti abbraccia il Pelmetto, quelle notti stellate in cui Civetta e Pelmo diventano vitrei o le tubature dell’acqua che ghiacciano ad agosto? Esperienze forti che inesorabilmente hanno fatto accrescere in me la passione per la montagna o meglio per “le montagne”... io le chiamo così le Dolomiti! Le altre alture sono belle sì, affascinanti, ma non sono le Dolomiti!

Negli anni successivi la frequentazione ha avuto seguito e a 18 anni ho iniziato a camminare con amici più grandi ed esperti che però già dovevano sorbirsi la mia smania di programmazione: cartina in mano e proponevo io dove andare. Il mio obiettivo era conoscere più montagne possibili, volevo osservarle tutte.

Poi sono arrivati i tempi dell’Università, Facoltà di Scienze Naturali, più che scontato! E di quei tempi porto dentro un ricordo emotivamente forte, la mia prima ferrata seria, la Lipella percorsa in ottobre, con la parete finale completamente ghiacciata. Con me c’erano gli amici zoldani e Cesare, persona stupenda che ci ha lasciato troppo presto e a cui il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha onorato la memoria con un percorso dedicato.

Insomma le Dolomiti stavano diventando sempre più una salutare ossessione per me e il corso di laurea non poteva che terminare in uno di quei luoghi che ti fanno accapponare la pelle da quanto seducenti sono: la Foresta di Paneveggio. Il mio lavoro consisteva nel catturare, marcare e rilasciare le arvicole rossastre, dei piccoli Roditori, veri e propri gnomi del bosco. Il lettore deve chiudere gli occhi e trasferirsi idealmente in quel bosco e immaginare abeti secolari, mezzo metro di neve, il nero profilo triangolare del Monte Colbricon e le infuocate e taglienti sagome delle Pale di San Martino al tramonto. Questo è Paneveggio! E poi i cervi, i picchi neri, le aquile, i camosci, insomma una esperienza quasi paranormale.

● Introduzione

È passato tanto tempo da allora, ma il destino aveva già deciso e me ne rendo conto ora quando cercando materiale per le mie scritture mi accorgo che tutto torna utile e che le foto che mi servono le ho già scattate inconsciamente in chissà quale escursione.

Approfitto indegnamente di questo “mezzo di comunicazione” per chiedere scusa a tutte quelle persone che hanno condiviso con me le innumerevoli passeggiate, ferrate, vie normali. A loro va tutta la mia riconoscenza per aver sopportato le lunghe pause fotografiche, le elucubrazioni di mezz’ora dedicate a una roccia o a un animale: lo so, avere a che fare con un naturalista può essere pesante. Però rigirando egocentricamente la frittata scopro di essere stato pure contagioso e di aver fatto amare le Dolomiti a parecchie persone, cosa che mi riempie d’orgoglio.

Il paziente lettore che sarà arrivato a leggere fin qui e che continuerà a sfogliare le pagine successive si accorgerà che nell’opera si alterneranno di continuo le mie due anime. Se da un lato ho cercato di essere rigoroso e scientifico, usando dati e tabelle ufficiali, dall’altro emerge l’emozione che mi avvolge mentre sto scrivendo. Sfido chiunque abbia assaporato il gusto della magia dolomitica a rimanere freddo mentre ne descrive le infinite sfumature. So di aver esagerato con i superlativi, ma i termini bellissimo, spettacolare, sensazionale, struggente sembrano quasi impressi come dei fossili nella dolomia, non riesco ad estrarli e a gettarli altrove. Spero che il lettore carisca questi miei sentimenti e sia incuriosito ad andare a commuoversi di persona davanti alle crode dolomitiche.

Denis Perilli



INDICE

• PREFAZIONE	5
• INTRODUZIONE	6
• GUIDA ALLA CONSULTAZIONE	12
• AVVERTENZE	17
• INFORMAZIONI E RECAPITI UTILI	18
• IN CASO DI EMERGENZA	19
• BIBLIOGRAFIA	19
• COLLABORAZIONI E RINGRAZIAMENTI	20

UNO • LE DOLOMITI: LOCALIZZAZIONE, GRUPPI MONTUOSI E VALLI 21

• Le Dolomiti di Brenta	23
• Le Dolomiti di Gardena e Fassa	26
• Le Dolomiti di Fiemme	31
• Le Dolomiti di Feltre e delle Pale di San Martino	33
• Le Dolomiti di Zoldo	35
• Le Dolomiti di Sesto, Braies e d'Ampezzo	38
• Le Dolomiti d'Oltrepiaive	48

DUE • LA STORIA GEOLOGICA DELLE DOLOMITI 51

• Come e quando si sono formate le Dolomiti?	52
• Quali sono le rocce che compongono le Dolomiti?	52
• Da cosa dipende la forma di una montagna?	54
• Perché le montagne di quest'area compresa fra Alto Adige, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia si chiamano Dolomiti?	54
• La litogenesi delle rocce dolomitiche	56
• L'orogenesi alpina	67
• Morfogenesi dolomitica	69
• Dolomiti: l'evoluzione continua	71
• Vive testimonianze dal passato: i fossili delle Dolomiti	73
• Curiosando consapevolmente - Visioni subliminali in Dolomiti	75
• Escursioni consigliate	77
2.1 • CIMA BRAGAROLO - La dorsale porfirica del Lagorai	78
2.2 • LÀTEMAR - Camminando sull'antica scogliera	82
2.3 • TRE CIME DI LAVAREDO - La magia delle pareti nord	86
2.4 • ALPE PICES FANES e COL BECCHEI - Fra le rocce più giovani delle Dolomiti	90

TRE • L'INTIMO RAPPORTO FRA LE DOLOMITI E L'ACQUA 95

• Che ruolo ha avuto e ha l'acqua nel modellamento delle Dolomiti?	96
• Il reticolo idrografico delle Dolomiti	99
• Magnifici specchi d'acqua	103
• Cos'è un ghiacciaio? Quali sono i ghiacciai delle Dolomiti?	107
• Neve, acqua ed escursionismo in Dolomiti	111

● **Indice**

• Curiosando consapevolmente - I siti glaciogeni: un approccio moderno per comprendere l'evoluzione del territorio	112
• Escursioni consigliate	114
3.1 • CIMA PISSADÙ - Fra rock glaciers, laghi, cascate e valli glaciali	115
3.2 • VAL DI LAUSA - Un'impegnativa salita verso il Lago d'Antermoia	119
3.3 • CIMA D'ASTA - Fra acqua e granito	123
3.4 • Sorapis - Un circo glaciale "perfetto"	127

QUATTRO • AMBIENTI, FLORA E FAUNA DELLE DOLOMITI 131

• Un approccio funzionale per comprendere l'ambiente	132
• I fattori ambientali che determinano la distribuzione degli ecosistemi dolomitici	134
• La flora delle Dolomiti: dalle cupe foreste ai delicati endemismi	137
• Origine della flora dolomitica	142
• Graditi ritorni ed elusive presenze: la fauna dolomitica	148
• Leggi per la tutela di flora e fauna nelle Dolomiti	165
• Curiosando consapevolmente - Preziosi indizi: le tracce degli animali	165
• Escursioni consigliate	167
4.1 • PELMO - Giro del Caregon del Padreterno	168
4.2 • CREPA ROSSA - I colori della Val Franzei	172
4.3 • SCHIARA - La solitaria Valle dell'Ardo	175
4.4 • MONTE ALVIS - Verso le rocce del Cimònega	178

**CINQUE • SULLE DOLOMITI ARRIVA L'UOMO: DALLA PREISTORIA AL TURISMO MODERNO
PASSANDO ATTRAVERSO LA GRANDE GUERRA** 183

• La preistoria in Dolomiti	184
• Dall'epoca romana al Risorgimento	186
• La rivoluzione alpinistica e turistica: da Grohmann alla Grande Strada delle Dolomiti	188
• La follia della Grande Guerra: il fronte dolomitico	191
• Chi erano i "difensori" del fronte dolomitico?	192
• I forti del fronte dolomitico	193
• Le strategie austro-ungariche	194
• La vita sulle alture del fronte dolomitico e alcune situazioni emblematiche	195
• L'ultimo secolo delle Dolomiti	197
• Curiosando consapevolmente - La via della pace	198
• Escursioni consigliate	199
5.1 • MONDEVAL - Lassù dove si spingevano gli uomini di Cro-Magnon	200
5.2 • RODA DI VAËL - L'aquila di Christomannos	204
5.3 • FERRATA LIPELLA - Avventure in parete	208
5.4 • LAGAZUOI - Le Gallerie del Piccolo Lagazuoi e il periplo del Gran Lagazuoi	212

**SEI • LE MALGHE, I PASCOLI, LA GESTIONE STORICA DEL TERRITORIO
E IL PAESAGGIO CULTURALE** 217

• L'uomo e i pascoli	218
• Come avviene una buona gestione dei pascoli presso una malga?	219
• La secolare gestione del territorio dolomitico	221



• Il paesaggio culturale in Dolomiti	227
• Curiosando consapevolmente - Le foreste e la selvicoltura	228
• Escursioni consigliate	230
6.1 • FRA PELMO E CRODA DA LAGO - Testimonianze della pastorizia	231
6.2 • I TABIÀ DEL SASSO BIANCO - Superbe visioni della Civetta	234
6.3 • FRA CRISTALLO E POMAGAGNON - La solitaria Val Padeòn	239
6.4 • ANTELAO - Ai piedi del "Re delle Dolomiti"	242
SETTE • LE LEGGENDE, I MISTERI E LE FIGURE MITOLOGICHE DELLE DOLOMITI	245
• Quali sono le figure salienti delle leggende ladine?	247
• Altri personaggi leggendari	248
• Il territorio ci parla di leggende	250
• Alcune famose e significative leggende ladine	254
• I castelli dolomiti	260
• Curiosando consapevolmente - I Ladini	262
• Escursioni consigliate	263
7.1 • CATINACCIO - Fra le rose di Re Laurino	264
7.2 • PIZ D'LVARELA - I leggendari panorami della Val di Fanes	268
7.3 • COL ROSÀ - La montagna del Genio del Boite	272
7.4 • SASSOLUNGO - Il giro della mano del Gigante	276
OTTO • RIFUGI E BIVACCHI FISSI DELLE DOLOMITI	281
• Cosa sono i rifugi montani?	282
• A quando risalgono i primi rifugi alpini? Qual'era il loro scopo?	283
• Quando inizia la storia dei rifugi nelle Dolomiti?	283
• La magia dei rifugi dolomiti	287
• L'evoluzione dei rifugi	291
• I bivacchi delle Dolomiti	291
• Un esempio di escursionismo "non consapevole"	292
• Curiosando consapevolmente - I preziosi pensieri di chi gestisce un rifugio dolomitico	293
• Escursioni consigliate	295
8.1 • NUVOLAU - Il belvedere sull'Ampezzano	296
8.2 • IL CUORE PULSANTE DEL BRENTA - Il Sentiero Attrezzato Sosat	300
8.3 • SPALTI DI TORO - Ai piedi del Campanile di Val Montanaia	304
8.4 • MARMOLADA - Al cospetto degli strapiombi della Parete Sud	308
NOVE • I SENTIERI E LE VIE FERRATE	313
• Cos'è ufficialmente un sentiero? Ci sono norme che riguardano i sentieri?	314
• Qual è il significato del numero che indica un sentiero?	317
• Le ferrate delle Dolomiti	318
• Quando e dove nascono le prime vie ferrate?	318
• Qual è la prima ferrata delle Dolomiti? Cronistoria dei sentieri ferrati in Dolomiti	319
• Le Alte Vie delle Dolomiti: una rivoluzione culturale	321
• Sentieri e cartografia	330
• Curiosando consapevolmente - La Via delle Bocchette: visioni futuristiche	331
• Escursioni consigliate	333

9.1 • SAN SEBASTIANO - I silenzi sopra il Passo Duran	334
9.2 • CIVETTA - Sotto la "parete delle pareti"	340
9.3 • DOLOMITI DI BRENTA - Dal Passo del Grosté alla Bocca di Tuckett	344
9.4 • PALE DI SAN MARTINO - La Ferrata del Velo e il Sentiero Attrezzato Nico Gusella	348
DIECI • TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE	353
• Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: la gestione di un Parco "che funziona"	354
• Otto gioielli dolomiti: i Parchi Naturali	357
• Parco Naturale Puez-Odle: un libro aperto sulla storia delle Dolomiti	358
• Parco Naturale Sciliar-Catinaccio: verso il Monte del Destino	359
• Parco Naturale Fanes-Senes-Braies: il regno delle marmotte e dei fenomeni carsici	360
• Parco Naturale Tre Cime: impossibili equilibri di dolomia	362
• Parco Naturale Adamello Brenta: dai ruvidi graniti alle colorate dolomie	363
• Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino: fra foreste, porfidi e sveltanti guglie	364
• Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo: leggende, ospiti illustri e giganti rocciosi	367
• Parco Naturale Dolomiti Friulane: verso valli dimenticate	368
• Un innovativo sistema di protezione capillare e globale: Rete Natura 2000	370
• Curiosando consapevolmente - La ricerca scientifica nelle aree protette	373
• Escursioni consigliate	375
10.1 • DOLOMITI BELLUNESI - Di terra e d'amore	376
10.2 • VAL VENEGIA E MULAZ - Un tesoro botanico	379
10.3 • IL LATO NASCOSTO DELLE TOFANE - I silenzi della Val Travenanzes	383
10.4 • IL BRENTA MERIDIONALE - La solitaria Val d'Ambiéz	387
UNDICI • DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	391
• Cos'è l'UNESCO e cosa fa?	392
• Le Dolomiti e l'UNESCO	392
• Che significato ha l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO?	394
• Qual è l'importanza dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO?	394
• La gestione delle Dolomiti UNESCO	395
• I nove Sistemi Dolomiti UNESCO	395
• Curiosando consapevolmente - Sognando fra vuoti paurosi, antichi dinosauri e un pizzico di magia ...	407
• Escursioni consigliate	409
11.1 • CADINI DI MISURINA - Nella selva di pinnacoli e incredibili architetture rocciose	410
11.2 • DALLA MOIAZZA ALLA CIVETTA - Il regno delle pareti	414
11.3 • PUNTA ANNA - La ferrata ideale	218
11.4 • CRODA DEL BECCO - Le grigie lavagne del Sass dla Porta	422
• ESCURSIONI ORDINATE PER GRUPPI MONTUOSI	426
• RIFUGI ORDINATI PER GRUPPI MONTUOSI	428
• ESCURSIONI IN ORDINE DI DIFFICOLTÀ	431





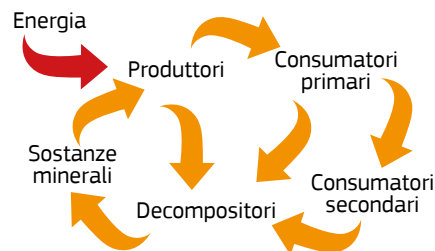
AMBIENTI, FLORA E FAUNA DELLE DOLOMITI

Lo splendido e complesso ambiente dolomitico può essere analizzato secondo vari approcci. Osservandolo da un punto di vista funzionale si possono esaminare i vari fattori che, combinati fra loro, lo hanno reso e continuano a renderlo come lo vediamo oggi. Una cosa che appare subito evidente è che la vegetazione varia a seconda della quota, le piante colonizzano determinate fasce per soddisfare al massimo le proprie esigenze vitali. Questa "stratificazione" è in grado di condizionare il paesaggio, i microclimi e anche la distribuzione degli animali nel territorio. Mettendo assieme tutte queste situazioni in delicato equilibrio ne risulta un intricato mosaico di ecosistemi in stretta relazione uno con l'altro. Nelle Dolomiti sono presenti molti **endemismi**, cioè specie, sia vegetali che animali, confinate in un determinato territorio (endemismi dolomitici, endemismi alpini, ecc.).

Le specie prese in considerazione sono indicate con il nome comune e il nome scientifico binomiale. Quest'ultimo è scritto in corsivo (es. *Fagus sylvatica*) con il primo termine che indica il genere mentre il secondo ne determina la specie. Va ricordato che la classificazione delle specie prevede una serie di "cassetti" che ne contengono altri che a loro volta ne contengono altri. Ad esempio per classificare l'aquila reale bisogna aprire il primo "cassetto" degli Animali (Regno), cercare fra i Vertebrati (Subphylum) e quindi fra gli Uccelli (Classe), gli Accipitriformi (Ordine) e gli Accipitridi (Famiglia). All'interno della Famiglia troveremo Genere e Specie che permettono di identificare l'aquila reale come *Aquila chrysaetos*.

Un approccio funzionale per comprendere l'ambiente

Per **ecosistema** si intende un sistema aperto composto da una componente biotica (animali, piante, ecc.) e una componente abiotica (rocce, acqua, ecc.) in equilibrio dinamico fra di loro. Fra le due componenti ci devono essere delle relazioni (circolo di materia) e un flusso di energia. In un ecosistema solitamente ci



Semplificazione del funzionamento di un ecosistema

Quattro ● Ambienti, flora e fauna

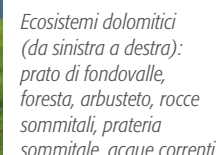
sono dei produttori (vegetali che utilizzano l'energia del sole per crescere e produrre biomassa) e dei consumatori (animali) che possono essere primari se si nutrono di vegetali (es. cavalletta che mangia erba) o secondari se si nutrono di altri animali (es. rana che mangia la cavalletta). Entrando nel dettaglio, ogni ecosistema è costituito da **biotopi**, cioè delle unità funzionali a dimensioni generalmente limitate e definite. Esempio di biotopo può essere uno stagno, un bosco di faggio, un'area a cespugli di rododendro. Un ecosistema non è un'unità asettica, confina con altri ecosistemi e ai suoi margini spesso si trovano delle forme di vita con degli equilibri ecologici particolari derivanti da entrambe le parti (effetto margine). Più ecosistemi omogenei costituiscono un bioma, come ad esempio il **bioma** delle foreste di abete rosso, il bioma delle rocce sommitali, ecc.



Il biotopo (ad esempio uno stagno) è l'unità base per costituire un ecosistema. Più ecosistemi invece generano un bioma (ad esempio i boschi)

I principali ecosistemi dolomitici sono:

- **Prati di fondovalle.** Aree ricavate dall'uomo tramite disboscamento.
- **Foreste.** Ricoprono i versanti montani.
- **Arbusteti e cespuglieti.** Si sviluppano in quota, oltre la quota forestale.
- **Praterie sommitali.** Formazioni erbacee poste oltre la quota forestale.
- **Ghiaioni e rocce.** Formazioni rocciose e detriti di falda.
- **Acque correnti e stagnanti.** Qualsiasi luogo in cui ci sia acqua, indipendentemente dalla quota.



Ecosistemi dolomitici (da sinistra a destra): prato di fondovalle, foresta, arbusteto, rocce sommitali, prateria sommitale, acque correnti



I fattori ambientali che determinano la distribuzione degli ecosistemi dolomiti

I tipi di ambiente in area dolomitica (sia intesi come paesaggio che come ecosistema o bioma) sono influenzati e determinati dalla combinazione di vari fattori ambientali i quali definiscono tutti i cambiamenti che modificano la vita, sia vegetale che animale e quindi gli equilibri dell'ambiente naturale (dei biomi e degli ecosistemi).

Questi fattori possono distinguersi in:

- **Abiotici**, cioè "senza vita". Sono la luce, il suolo (inteso solo come substrato), il sottosuolo, le rocce, l'acqua, l'aria, l'insieme degli eventi climatici, la pendenza, ecc.
- **Biotici**, cioè "viventi". Specie animali e vegetali, ma anche batteri e virus (mattie), funghi, viventi intesi come disponibilità alimentare, equilibri fra le varie specie, ecc.
- **Limitanti**, cioè quelle sostanze o quei parametri ambientali la cui presenza, assenza o sovrabbondanza, risulta fondamentale per lo sviluppo degli individui e quindi delle popolazioni di un ecosistema. La quantità di luce ad esempio determina la presenza o l'assenza di certi vegetali nel sottobosco.

Alcuni dei fattori che condizionano direttamente (combinati fra loro) le tipologie ambientali dolomitiche sono:

- **Altitudine**. È un fattore che determina la temperatura, la percentuale di ossigeno presente nell'aria, l'intensità dei raggi UV (potenzialmente dannosi per molte forme viventi) e la disponibilità idrica (tipo e intensità delle precipitazioni, durata e spessore del manto nevoso).
- **Posizione geografica**. La latitudine (distanza dall'equatore misurata in gradi) influenza nettamente il clima, la temperatura e di conseguenza la vegetazione: ai tropici a 3000 m troviamo una fitta foresta mentre sulle Dolomiti a tale quota domina la roccia



La luce è un fattore limitante che può determinare la presenza o l'assenza di forme di vita vegetali o selezionare quelle che possono vivere in un certo ambiente



La posizione geografica influenza nettamente le tipologie ambientali. Questa foto è stata scattata nei pressi di Tangge, in Mustang, regione nepalese al confine col Tibet. La quota è di circa 3200 m, la stessa delle principali elevazioni dolomitiche (foto Katia Carron)

nuda. La posizione influenza le specie viventi anche in base ai diversi areali di diffusione delle stesse: sulle Dolomiti troveremo, a parità di condizioni, specie arboree e animali diverse da quelle delle Ande sudamericane, dal Karakorum o dalle Montagne Rocciose.

- **Clima**. È strettamente legato alla posizione geografica, alla quota e determina le forme della vegetazione. Il clima delle Dolomiti occidentali è di tipo più continentale e secco rispetto alle Dolomiti orientali caratterizzate da condizioni più oceaniche. Un indicatore ecologico di questa situazione può essere il pino cembro, strettamente legato al clima continentale: il suo areale verso oriente non si estende ad esempio oltre il Passo Rolle, verso la Valle del Cison nettamente più piovosa. Le Dolomiti orientali risentono della maggior vicinanza alla Pianura Padana e al Mare Adriatico rispetto alle Dolomiti occidentali.



Il pino cembro è uno splendido esempio di indicatore climatico, prolifera solo dove predomina un clima continentale

- **Forma della montagna**. La conformazione e l'esposizione della montagna possono creare microclimi ben diversi da quello dominante in zone limitrofe. Una catena montuosa disposta in senso trasversale è in grado di fermare o deviare venti e perturbazioni. Questa situazione si ripercuote direttamente sulla vegetazione e di conseguenza sui suoli e sulla fauna. Anche le dimensioni delle montagne condizionano il clima: ben noto è l'effetto massa in grado di innalzare i limiti della vegetazione. Tanto per citare un esempio, il limite altitudinale dell'abete bianco nei giganti delle Alpi Occidentali raggiunge i 2600 m, mentre nelle Alpi Giulie non supera i 1900 m.



I limiti altitudinali massimi delle specie vegetali si innalzano progressivamente da est verso ovest per via dell'effetto massa dovuto alle maggiori dimensioni dei complessi montuosi occidentali

- **Natura litologica**. Il tipo di roccia determina chiaramente la morfologia della montagna. Le forme così articolate (torri, campanili, pareti verticali) tipiche delle Dolomiti sono possibili solo



PELMO

Giro del Caregon del Padreterno



GRUPPO MONTUOSO: Pelmo

PUNTO DI PARTENZA: Passo Staulanza (1773 m)

QUOTA MINIMA: 1773 m

QUOTA MASSIMA: 2476 m

LUNGHEZZA COMPLESSIVA: 12,9 km

DISLIVELLO COMPLESSIVO: 703 m

TEMPO TOTALE: 6,30 h

TIPO DI PERCORSO: sentiero segnato, traccia

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Passo Staulanza, Rif. Venezia-Alba Maria de Luca

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: luglio - settembre

FREQUENTAZIONE: alta

SENSO CONSIGLIATO: antiorario

DIFFICOLTÀ: EE

CIME DA SALIRE: Pelmo (3168 m) EE, max II

CARTOGRAFIA: Tabacco n. 025-Dolomiti di Zoldo Cadorine e Agordine 1:25.000

4.1

PUNTO DI PARTENZA

Punto di partenza consigliato è il Passo Staulanza (1773 m), valico fra la Val di Zoldo e la Val Fiorentina.

LUOGO

Il Pelmo è una montagna compatta, possente e isolata. In realtà il gruppo è composto da due sommità, il Pelmo (3168) e il Pelmetto (2990 m), separati dal canalone chiamato La Fisura. Il giro del Pelmo è un itinerario vario che porta ad ammirare i quattro diversi versanti del gruppo montuoso: le gialle pareti meridionali, il vallone orientale, il lato settentrionale con le Cime di Forca Rossa, la colossale parete nord ovest.

ITINERARIO

1 – Dal Passo Staulanza si segue il sent. 472 che sale per l'antico **Triòl dei Cavai** fra larici e abeti rossi in direzione sud est. Il percorso esce dal bosco sotto lo spigolo occidentale del Pelmetto, dove sale il sentierino che porta alle impronte di dinosauro. Si prosegue sotto le verticali pareti meridionali fino al pascolo de **Le Mandre**, proprio sotto La Fisura, il profondo intaglio fra Pelmetto e Pelmo. Qui salgono anche il sent. 474 che giunge da Palafavera e, poco più avanti il sent. 473 proveniente da Coi. Il panorama dalla radura è splendido, con la Civetta che si distende alle spalle, il San Sebastiano-Tàmer, gli Spiz di Mezzodi e il Bosconero che contornano la parte bassa della Val di Zoldo. Di fronte fa capolino l'Antelao con la sua perfetta sagoma triangolare. Si continua (sempre in zona aperta) passando la loc. I Lach e la singolare architettura denominata La Dambra, staccata dal versante sud orientale del Pelmo. Oltrepassata una zona a mughi e un canalino ghiaioso si sbuca al Passo di Ri-

DA VEDERE

L'area del Pelmo è inserita nel sito Natura 2000 IT 3230017 "Monte Pelmo-Mondeval-Formin". Tutto il comprensorio ha un elevato valore naturalistico e geologico. A sud est del Pelmo si sviluppano alcune aree umide (torbiere) che ospitano piante importanti dal punto di vista botanico. L'isolamento del Pelmo rispetto agli altri colossi dolomitici consente di poter godere di panorami estesi in tutte le direzioni.

EVENTUALI CIME

La vetta del Pelmo (3168 m) è raggiungibile dal Rif. Venezia-Alba Maria de Luca seguendo il sent. 480 per Forc. Val d'Arcia e deviando a sinistra dopo 20 min.. Si sale quindi un passaggio a gradoni che si restringe e raggiunge la Cengia di Ball. La cengia è pianeggiante e si sviluppa verso sinistra, alta sulle pareti del versante sud. Il percorso molto esposto supera alcune sporgenze e tre canali in serie.

Pelmetto e Pelmo separati da La Fisura





torto (1931 m) e quindi ai **Campi di Rutorto**, sotto il **Vant** (l'enorme circo glaciale sospeso) del Pelmo. Qui a 1947 m sorge il Rif. Venezia-Alba Maria de Luca, punto di incontro dell'Alta Via n° 1, dell'Alta Via n° 2 e dell'Anello Zoldano (2,30 h, E).

2 – Dal rifugio si segue il sent. 480 (Sentiero Flaibani, Alta Via n° 1) che sale presto fra le ghiaie. Lasciata a sinistra l'indicazione per la cima del Pelmo (Cengia di Ball), si prosegue dritti con vista privilegiata verso Antelao, Sorapis e Monfalconi. Dopo circa 1,00 h di salita su ghiaione si giunge a un primo valico roccioso. Seguono alcuni facili tratti con corde (utili se bagnato) e la ripida salita termina a **Forc. Val D'Arcia** (2476 m). Il panorama è vastissimo, raggiunge verso sud la Schiara e verso ovest il Sella, il Sassolungo e la Marmolada (1,45 h, EEA-F con EE).

3 – Scendendo sul versante settentrionale le rocce delle Cima di Val d'Arcia appaiono profondamente corrugate dagli eventi tettonici e levigate dall'esarazione glaciale. Il sentiero inizialmente cala ripido, poi, in vista dell'immane parete nord occidentale del Pelmo, diviene quasi pianeggiante e attraversa il ghiaione di Val d'Arcia verso ovest. Qui si può osservare un rock glacier, con spaccature che rivelano la presenza di ghiaccio com-

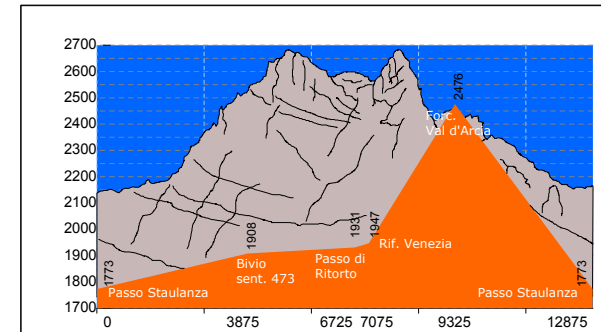


Il secondo è il Passo dello Stemma, il terzo è il famoso Passo del Gatto da superare strisciando carponi o stando all'esterno su roccia liscia ed esposta (Il grado, 1 chiodo, a volte si trova una corda lasciata per agevolare il passaggio). Si raggiunge così la base dell'ampio vallone (Vant) e lo si rimonta completamente seguendo gli ometti. Arrivati ai piedi di una parete si sale a sinistra per rocce e si guadagna il vallone superiore, si passa a destra su gradoni rocciosi e poi si ritorna a sinistra fino a raggiungere la cresta ovest nel punto in cui è più bassa (traccia e ometti). Da qui si sale la cresta finale sud ovest con l'aiuto di uno spezzone di corda. Attenzione l'ultimo passaggio è molto esposto (2,30 h EE, max II).

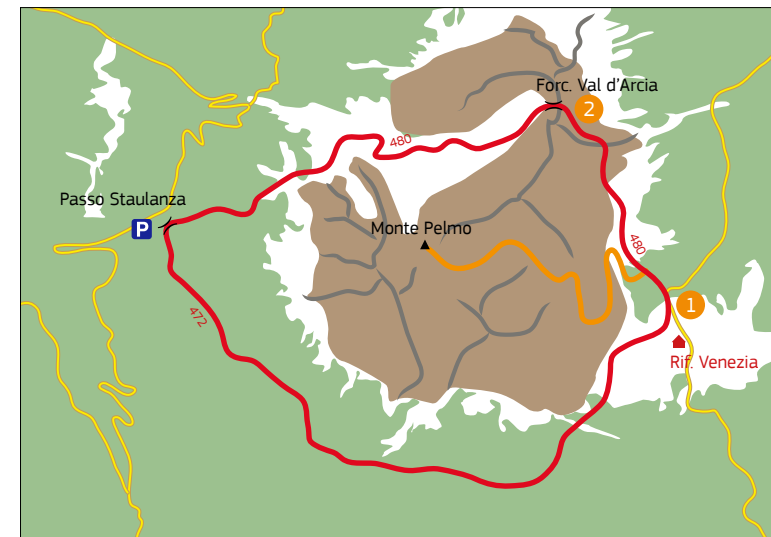
La discesa avviene per la stessa via di salita in 2,00 h. Salita lunga e difficile, riservata a escursionisti preparati, abituati all'esposizione e alle alte quote.

Sopra: la Dambra

Sotto: risalendo verso Forc. Val d'Arcia con il Sorapis sullo sfondo



patto sotto i detriti. Molto bella la vista verso la Croda da Lago e i Lastoi di Formin. L'ultima discesa è piuttosto ripida e segue delle tracce che tagliano alcune zone di frana. La progressione fra le ghiaie fini è a dir poco entusiasmante. Alla base del ghiaione si ritrovano le indicazioni del sent. 480, le si seguono fra i mughi fino al Passo Staulanza (2,15 h, EE).



NOTE

Percorso molto panoramico per escursionisti allenati. Attenzione, la risalita fino a Forc. Val d'Arcia richiede condizioni meteo stabili.

